

RIFLESSIONI SUL PROBLEMA DELL'IDENTITÀ ETNICA E NAZIONALE NELL'ISTRIA TARDOASBURGICA

Giovanni D'Alessio

Napoli

Saggio scientifico originale

Maggio 1998

CDU 323.1(497.4/.5Istria) "18/19"

Oggetto di questo studio è l'interazione tra le comunità etno-nazionali italiana, croata e slovena in Istria tra la fine del XIX secolo e gli inizi del XX secolo, periodo in cui si assiste in Europa all'acuirsi del fenomeno del nazionalismo. Per nazionalismo qui si intende, con Ernest Gellner, il principio politico secondo cui l'unità nazionale e quella statale dovrebbero coincidere perfettamente¹.

La formazione di uno stato indipendente sagomato su una singola entità etnico-linguistica rappresenta l'aspirazione dell'ideologia nazionalista. Generalmente esiste una connessione tra nazione e comunità etnica, ma questa non è necessaria né sufficiente per la nascita di un movimento nazionale². Una comunità etnica può definirsi anche nazionale quando, acquistata coscienza della propria specificità, si impegna, tramite una porzione significativa di suoi membri, in attività volte alla costruzione di uno stato nazionale. Quanto alla definizione di gruppo etnico, ci si può rifare a A.D. Smith, per il quale si tratta di una collettività culturale, che enfatizza il ruolo dei miti di discendenza e memoria storica, e viene riconosciuta tramite una o più differenze di religione, costumi, lingua, istituzioni³.

Come ha osservato Fredrik Barth, gli elementi culturali caratteristici di una comunità etnica segnalano il confine di quel gruppo rispetto a un'altra colletti-

¹ E. GELLNER, *Nations and Nationalism*, Blackwell, Oxford 1983 (trad. it. *Nazioni e nazionalismo*, Editori Riuniti, Roma 1985).

² Cfr. A.D. SMITH, *The Ethnic Origins of the Nations*, (trad. it. *Le origini etniche delle nazioni*, Il Mulino, Bologna 1992)

³ A.D. SMITH, *National Identity*, Penguin, London 1991, p. 20.

vità etnica. La sostanza culturale di un gruppo etnico passa in secondo piano rispetto al problema del mantenimento del “confine etnico”⁴. Lo stesso Barth ha sottolineato la possibilità di sopravvivenza di un'etnia nonostante si verificano nel corso dei secoli processi di osmosi con un'altra comunità etnica. Nella penisola istriana il secolare contatto tra genti di origine veneta e friulana con popolazioni slovene e croate ha permesso numerosi casi di “attraversamento del confine etnico”, creando anche territori etnicamente misti. Le tre maggiori comunità etniche, istro-veneti, istro-croati e istro-sloveni, hanno tuttavia conservato la propria identità, avanzando nel corso del XIX secolo, chi prima e chi dopo, rivendicazioni prettamente nazionalistiche.

Nella zona a ridosso della costa occidentale dell'Istria si è verificato il livello di maggiore commistione etnica tra slavi – soprattutto croati – e italiani, mentre nelle città della costa e nelle campagne della parte centrale e orientale della penisola i confini etnici erano più chiari e definiti, nonostante l'alta percentuale di matrimoni misti. Nelle città abitavano in maggioranza italiani e nelle campagne centro-orientali croati, lungo una linea di demarcazione etnica che corrispondeva sostanzialmente a una stratificazione sociale.

Fino alla seconda metà del XIX secolo, ma anche in seguito, italiano fu sinonimo di cittadino, benestante, mentre slavo equivaleva a contadino, povero e incolto. Chi progrediva economicamente e socialmente si inseriva naturalmente nella componente italiana.

Alla metà del secolo iniziò tuttavia a formarsi un'élite slava non intenzionata a subire il processo di assimilazione alla cultura e alla lingua italiane. Grazie poi all'attività svolta dal clero locale e dagli insegnanti, incominciò a diffondersi la coscienza di un'identità slava – croata o slovena – anche tra la popolazione rurale.

In effetti anche nella formazione del sentimento nazionale italiano in Istria è stata fondamentale l'attivazione politica dei settori più consapevoli.

Tra gli istro-veneti la coscienza nazionale italiana, maturata nel corso del XIX secolo, si diffuse come collante di un'élite di potere. Il pericolo, reale, di perdere posizioni di privilegio antiche di secoli, si fuse con l'idea della “redenzione”, e cioè del ricongiungimento con la madre patria, strumento indispensabile per far condividere a un numero elevato di persone la necessità di attivarsi nella lotta nazionale.

Anche se furono simili i meccanismi alla base dell'attivazione in senso nazionale delle élites croate, differenti furono le forme e i modi della mobilita-

⁴ Cfr. F. BARTH (ed.), *Ethnic Groups and Boundaries*, Little Brown & co., Boston 1969.

zione nazionale. Peculiarità della propaganda nazionale italiana in Istria fu l'esaltazione dei propri diritti "storico-territoriali" nella penisola.

La mobilitazione nazionale istro-croata è invece più assimilabile allo standard centro-orientale, caratterizzato, come ha puntualizzato Risto Alapuro, dall'insistenza su una comunanza fondata sulla genealogia, sugli aspetti vernacolari della cultura, sui costumi e i dialetti locali, sul mito di un "ruolo missionario" legato alla propria presenza sul territorio, tutto unito, nel caso istro-croato, a forme di mobilitazione popolare in cui hanno avuto un forte peso anche rivendicazioni di tipo sociale⁵.

Queste strategie nazionaliste investirono gradatamente la popolazione istriana, provocando anche forti tensioni tra slavi ed italiani.

Il solco profondo che progressivamente divise le due comunità etno-nazionali non sembra che però comportasse una generale rinuncia a unioni matrimoniali tra persone di origini etniche diverse, finanche nelle zone in cui lo scontro politico-nazionale raggiunse una notevole intensità. Pisino ed Albona, nell'Istria centrale ed orientale, furono due città in cui la divisione tra istro-italiani e istro-croati, già forte alla metà del XIX secolo per ragioni soprattutto economico-sociali, si acuì profondamente. In entrambe le città una consistente presenza italofila si trovava circondata da una campagna prettamente croata. A Pisino, centro del secolare dominio asburgico in Istria, ma soprattutto ad Albona, antico baluardo veneziano, l'interazione era per tradizione condotta in istro-veneto. Allontanandosi dai centri verso le campagne circostanti la lingua d'uso diveniva il croato.

I risultati dei censimenti sulla lingua d'uso effettuati dall'amministrazione austriaca tra 1880 e 1910 chiariscono, pur nella loro relativa affidabilità, questa situazione⁶. Confrontando infatti i risultati dei censimenti nei "Comuni Censuari" le aggregazioni amministrative più piccole – di Albona e Pisino – con i dati

⁵ R. ALAPURO, *Classi sociali e nazionalismo in Finlandia: uno studio comparativo*, in "Quaderni Storici", n. 84, a. XXVIII, dicembre 1993.

⁶ Per una discussione critica sulla validità dei censimenti asburgici, i cui dati venivano sovente alterati da chi conduceva il rilevamento, cioè gli amministratori comunali, vedi: **PERSELLI Guerrino**, *I Censimenti della popolazione dell'Istria, con Fiume e Trieste, e di alcune città della Dalmazia tra il 1850 e il 1936*, Unione Italiana, Fiume; Università popolare di Trieste, Trieste-Rovigno, 1993, in particolare la prefazione di Carlo Donato, pp. XI-XIV. Vedi anche i due saggi di **Marina CATTARUZZA**: *Sloveni e italiani a Trieste: la formazione dell'identità nazionale*, in "Clio", rivista trimestrale di studi storici, anno XXV, n. 1, 1989, pp. 27-58; e *I conflitti nazionali a Trieste nell'ambito della questione nazionale nell'impero asburgico: 1850-1914*, in "Quaderni Giuliani di Storia", 1989, n. 1, pp.131-148.

dei rispettivi "Comuni Locali", risulta evidente la concentrazione cittadina dell'elemento italiano⁷.

Popolazione del comune locale di Albona suddivisa secondo la lingua d'uso

| Censimento | Totale | Tedesca | italiana | slovena | serbo-croata | altre | stranieri |
|------------|--------|---------|----------|---------|--------------|-------|-----------|
| 1880 | 9.221 | 63 | 3.004 | 119 | 5.914 | 5 | |
| 1890 | 10.379 | 73 | 4.542 | 239 | 5.414 | 7 | |
| 1900 | 11.023 | 42 | 3.254 | 170 | 7.472 | 2 | |
| 1910 | 12.028 | 39 | 1.767 | 151 | 9.998 | 15 | 58 |

Popolazione di Albona Città suddivisa secondo la lingua d'uso

| Censimento | Totale | Tedesca | italiana | slovena | serbo-croata | altre | stranieri |
|------------|--------|---------|----------|---------|--------------|-------|-----------|
| 1880 | 1.451 | 4 | 1.301 | 5 | 70 | | |
| 1890 | 1.481 | 4 | 1.369 | 9 | 15 | 2 | |
| 1900 | 1.296 | 3 | 1.224 | 1 | 1 | | |
| 1910 | 1.133 | | 1.057 | 1 | 22 | | 53 |

Popolazione del comune locale di Pisino suddivisa secondo la lingua d'uso

| Censimento | Totale | Tedesca | italiana | slovena | serbo-croata | altre | stranieri |
|------------|--------|---------|----------|---------|--------------|-------|-----------|
| 1880 | 14.894 | 116 | 2.321 | 116 | 12.259 | 5 | |
| 1890 | 14.968 | 63 | 1.454 | 134 | 13.251 | 2 | |
| 1900 | 16.141 | 28 | 1.417 | 156 | 14.403 | 12 | |
| 1910 | 17.627 | 44 | 1.378 | 58 | 15.966 | 7 | 174 |

⁷ Per i dati dei censimenti austriaci in Istria vedi le pubblicazioni ufficiali di Vienna, ossia i 4 Repertori speciali dei luoghi nel Litorale, editi dalla I.R. Commissione Statistica Centrale, a Vienna nel 1885, 1894, 1906 e 1918 oppure, in italiano, **G. PERSELLI**, *I Censimenti della popolazione dell'Istria, con Fiume e Trieste, e di alcune città della Dalmazia tra il 1850 e il 1936*, cit., e in croato **BRATULIĆ Vjekoslav** e **SIMUNOVIĆ Petar**, *Prezimana i naselia u Istri, Prema Cadastre national de l'Istrie i drugim izvorima*. Čakavski sabor, Pula; Istarska naklada, Pula; Otokar Keršovani, Opatija; Edit, Rijeka; Centro di ricerche storiche, Rovinj, 1985.

Popolazione di Pisino città suddivisa secondo la lingua d'uso

| Censimento | Totale | Tedesca | italiana | slovena | serbo-croata | altre | stranieri |
|------------|--------|---------|----------|---------|--------------|-------|-----------|
| 1880 | 3.346 | 109 | 1.516 | 62 | 1.591 | | |
| 1890 | 3.227 | 47 | 1.116 | 61 | 1.955 | 2 | |
| 1900 | 3.800 | 19 | 1.101 | 120 | 2.457 | 6 | |
| 1910 | 4.425 | 30 | 1.133 | 51 | 3.060 | 3 | 148 |

La concentrazione nelle città dell'elemento italiano potrebbe indurre a credere a una usuale pratica endogamica, con matrimoni all'interno della stessa cerchia etnica. Tuttavia ciò non risulta affatto dall'analisi dei libri dei matrimoni nelle parrocchie di Albona e Pisino dalla metà del XIX secolo fino al primo conflitto mondiale⁸.

È chiaro che non è possibile risalire con certezza all'identità di un singolo individuo a partire dai suoi soli dati anagrafici. Proprio a causa di numerosi incroci e passaggi di confine etnico, molti istro-italiani sentivano forte la propria italianità pur avendo il cognome di chiara origine slava, che veniva semplicemente trascritto coi caratteri dell'alfabeto italiano. Così si sentivano e dichiaravano italiane, anzi "italianissime", le famiglie pisinote Mrach, Cech, Gherbetz, Ivancich, Mattich, Baccarcich, Gollob, Ghersettich, Ivich, Nacinovich, Percich, Ullianich. Non erano però solo gli istro-italiani a far aderire la forma del proprio cognome all'identità linguistica di appartenenza.

Sullo Status Animarum Pisini della seconda metà del XIX secolo, risulta evidente la correzione che trasformò il commerciante Antonius Bertossa in Antonius Bertoša⁹. Antun Bertoša fu uno dei maggiori leader nazionali croati di Pisino. Il suo nome figura infatti nelle liste dei direttivi della società di orientamento nazionalista croato "Ciril i Metod", proprio come i pisinensi delle famiglie istro-italiane sopra menzionate figurano tra gli esponenti più attivi dell'associa-

⁸ Vedi: *Liber Copulatorum* di Albona 1815-1868 (Povjesni Arhiv u Pazinu - Archivio Storico di Pisino), 1869-1911 e 1912-1923 (Ufficio anagrafe di Albona); *Liber Copulatorum* di Pisino, 1847-1912 (Ufficio Anagrafe di Pisino).

⁹ Dallo *Status Animarum Pisini*, conservato presso l'ufficio parrocchiale di Pisino. Per quanto riguarda il cognome Bertossa, il prof. Miroslav Bertoša, da me intervistato nell'estate del 1994, ne fa risalire l'origine all'area friulano-carniolica, dove si trovano, in prossimità di Udine, Villa Bertossi e i Casali Bertossi.

zionismo nazionalista istro-italiano tra XIX e XX secolo¹⁰. Bertoša fu oltretutto il Preside del primo Consiglio di Amministrazione croato del Comune Censuario di Pisino, come ugualmente croato, ma con un cognome di indubbia origine italiana, era Innocent Fabris, podestà insediatosi a Pisino dopo la vittoria croata alle elezioni comunali del 1886 e succeduto ai podestà italiani Giuseppe Cech e Adamo ed Egidio Mrach.

Risulta dunque evidente l'impossibilità di accertare con sicurezza l'identità nazionale degli istriani tra XIX e XX secolo a partire dai semplici dati anagrafici. La partecipazione politica e l'adesione volontaria a una delle associazioni nazionaliste slovene, croate o italiane, diffuse in tutta la penisola a cavallo tra '800 e '900, sono da considerare invece come dirette espressioni del sentimento nazionale. Chi aderiva a un'associazione schierata nazionalmente, dal partito politico-nazionale all'associazione sportivo-patriottica, sottolineava pubblicamente la propria appartenenza nazionale. Pisino rappresenta l'apice del movimento associazionistico, con le cinquanta associazioni fondate fino al primo conflitto mondiale¹¹. Quasi tutte avevano tendenze nazionaliste: 24 erano di parte italiana e 21 di parte croata¹². Associazioni a carattere nazionalista erano però diffuse anche nel resto della penisola istriana, nonostante la minore intensità del conflitto nazionale. In particolare le sezioni locali della società "Pro Patria"/"Lega Nazionale" e le varie sale di lettura croate o slovene (Čitaonice o Čitalnice) costituivano i due centri dell'attivismo nazionale¹³. Le sale di lettura croate e slovene erano molto

¹⁰ Vedi in proposito le liste dei direttivi delle associazioni di Pisino nelle buste del fondo dell'I.R. Capitanato Distrettuale di Pisino (cat.I/3 e I/4: Udruženja) presso l'Archivio Storico di Pisino (Povjesni Arhiv u Pazinu = PAP).

¹¹ Per le notizie sulle associazioni di Pisino vedi, oltre che nel fondo dell'I.R. Capitanato Distrettuale di Pisino (PAP), nel fondo della I.R. Luogotenenza per il Litorale, presso l'Archivio di Stato di Trieste (AST), dove si trova anche uno schedario completo delle associazioni esistenti fino al 1918.

¹² È in preparazione un saggio con un'analisi approfondita del fenomeno associativo a Pisino.

¹³ Sulle sale di lettura slave in Istria vedi: AA.VV.

Hrvatska čitaonica Društva u Istri, u 19. i početkom 20. stoljeća, a cura di Antun Hek e Bruno Dorbić, Društvo bibliotekara Istre, Pula; IKD "Juraj Dobrila", Pazin; Naučna biblioteka, Pula; Pula-Pazin 1993; vedi anche Fran BARBALIĆ *Narodne Borba u Istri, od 1870 do 1915 Godine. Prema bilježkama iz "Naše Sloge"*, Jugoslavenske Akademije znanosti i umjetnosti, Zagreb 1952. Per quanto concerne le associazioni italiane in Istria sono invece utili le pubblicazioni di Nerina FERESINI su Pisino: *La società filarmonica di Pisino, dalla fondazione all'inizio della prima guerra mondiale*, La Famiglia Pisinota, Trieste 1974; *La società alpina dell'Istria 1876-1885*, La Famiglia Pisinota, Trieste 1976; *Pisino, una città un millennio, 983-1983*, La Famiglia Pisinota, Trieste 1983; *Il teatro di Pisino*, Manfrini-La Famiglia Pisinota, Trento-Trieste 1986.

diffuse nel territorio, fin nei più piccoli centri della penisola, costituendo un punto di riferimento importante per la popolazione rurale.

La “Lega Nazionale” raccoglieva generalmente più adesioni di qualunque altra forma associativa. A Pisino e Pola, mentre le altre associazioni difficilmente superavano i 200 iscritti, le due sezioni della “lega Nazionale” ebbero rispettivamente più di 400 e più di 1500 membri¹⁴. Non erano dunque poche le persone coinvolte nel fenomeno associativo, senza contare che molte associazioni, le filodrammatiche innanzitutto, con le loro esibizioni e manifestazioni pubbliche – anche loro fortemente nazionaliste nonostante i limiti imposti dalle severe leggi asburgiche – determinavano la presenza di moltissime persone coinvolgendole nella lotta nazionale. Tutto ciò si inseriva nel quadro di una pressione crescente, esercitata sull'individuo, affinché si schierasse e sottolineasse la propria appartenenza nazionale.

Il vero conflitto nazionale fu innescato dalle due élites, che per ragioni essenzialmente politiche cercarono di stimolare strati sempre più larghi della popolazione istriana a prendere coscienza della loro etnicità e a schierarsi apertamente in favore di uno dei due movimenti nazionali.

La forte propaganda con cui si spingeva a scegliere uno dei due schieramenti politico-nazionali, col voto o con la propria adesione pubblica, implica l'esistenza di una area di popolazione la cui appartenenza nazionale sfugge a criteri di individuazione di tipo normativo. Questa parte della popolazione era soggetta di poter passare da una parte all'altra della barriera nazionale. Intervengono qui fattori di orine volontario, legati a scelte di pura convenienza sociale e/o economica, facilitate dal contesto multietnico istriano. L'approccio generale di Barth, sulla possibilità di attraversare un confine etnico anche nel corso di una sola generazione, appare quindi più che plausibile.

L'individuazione delle adesioni a una delle numerose associazioni volontarie di orientamento nazionalistico nate in quel periodo assume quindi una forte centralità per uno studio storico, configurandosi come un elemento di certa identificazione dell'appartenenza nazionale. In un'analisi dei processi di formazione dell'identità nazionale in una zona, quella istriana, in cui i molti matrimoni misti e il tradizionale contatto tra le diverse popolazioni non ha permesso la formazione di “forti” identità nazionali è quindi d'obbligo parlare di un'intima connessione tra identità nazionale e schieramento politico.

¹⁴ N. FERESINI, *Pisino, una città un millennio, 983-1983*, cit., p. 95, per il dato di Pisino e AST, fondo dell'I.R. Luogotenenza, Atti Generali, busta 366 per il dato su Pola.

SAŽETAK:

Predmet ovoga rada jest uzajamni utjecaj etničkih, odnosno nacionalnih zajednica u Istri (talijanske, hrvatske i slovenske), a obrađuje razdoblje koje obuhvaća kraj 19. i početak 20. Stoljeća, obilježeno zaoštavanjem problema nacionalizma. Ovdje se, kako tumači Ernest Gellner, pod nacionalizmom podrazumjeva političko načelo prema kojem bi se nacionalno i državno jedinstvo trebali posve i savršeno poklapali.

POVZETEK:

Predmet tega dela je vzajemni vpliv etničnih, odnosno nacijonalnih skupnosti v Istri (italijanska, hrvaška, slovenska), a obdeluje obdobje od konca 19. in začetek 20. stoletja, zapisano zaoštovanjem problema nacijonalizma. Tu se, kakor tolmači Ernest Gellner, pod nacijonalizmom razume politično načelo *proti* katerem bi se moralo nacijonalno in državno edinstvo povsem poklopiti.